

**L'INTERVISTA** Parla il regista, premiato a Toronto: «Il mio film non era pronto per la Mostra»

# Amelio, Venezia che stress troppo gossip sugli autori

«Quando vinsi il Leone mi accusarono di averlo comprato»

ROMA - Una bella soddisfazione per Gianni Amelio, che al Festival di Toronto ha vinto il premio della critica internazionale. Il suo film «Il primo uomo», una coproduzione franco-algerina con partecipazione italiana (Cattleya e Rai-Cinema) ispirata al romanzo incompiuto di Albert Camus, è piaciuto alla stampa di tutto il mondo e ora si prepara a sbarcare nelle sale di molti Paesi, Italia compresa. «Sono felicissimo, il premio a un festival non competitivo equivale alla Palma d'oro», dice il regista di origine calabrese, professore di filosofia mancato, maestro indiscusso di emozioni.

**È una rivincita su Venezia, dove l'assenza de «Il primo uomo» non è passata inosservata?**

«Nessun mistero: il film non era pronto e soprattutto è mancata la volontà del produttore francese di accelerare i tempi per poterlo mandare al Lido».

**E perché?**

«All'estero non credono molto nella visibilità internazionale che la Mostra, a differenza di Cannes, può garantire ai film. Inoltre a Toronto c'è il mercato, uno strumento strategico per le uscite».

**Non sarà d'accordo Marco Müller, che ha avuto tanti nomi internazionali...**

«Venezia è un grande festival al quale ho partecipato cinque volte, vincendo il Leone d'oro nel 1998 per Così ridevamo: l'ultimo conquistato da un italiano...Müller fa un ottimo lavoro e mi ha invitato a due edizioni. Ma la Mostra è troppo stressante».

**In che senso?**

«Il gossip troppo spesso preva-

le sul cinema, nel percorso tra l'Excelsior e il Palazzo si fanno e si disfano le carriere. Quando ho vinto il Leone mi sono sentito dire di tutto, perfino che l'avevo comprato. E poi devi mettere nel conto i fischi del pubblico...Al Lido noi registi viviamo un'angoscia che non meritiamo».

**Che esperienza è stata dirigere «Il primo uomo»?**

«Ho girato il film in Algeria, un Paese per molti versi incontinuo, e ho dovuto immergermi in una cultura che non mi appartiene. È stato emozionante».

**La figlia di Camus, Catherine, ha visto il film?**

«Sì, è stata la prima spettatrice e lo ha amato».

**Perché Claudia Cardinale è uscita dal cast? È stato lei a preferirle l'attrice Catherine Sola?**

«Per carità, dal primo momento avevo pensato a Claudia per il ruolo della madre di Camus (interpretato da Jacques Gamblin, ndr) ma il film è stato rimandato tante di quelle volte che la Cardinale, malgrado l'infinita pazienza, non ha più potuto farlo».

**Cosa prepara?**

«Il festival di Torino, che si aprirà il 25 novembre. E una regia lirica, Lucia di Lammermoor al San Carlo di Napoli».

**Che pensa del cinema italiano, votato alla commedia?**

«Ben vengano le commedie, se fanno bene alla bottega. Qualunque con Albanese è irresistibile. Ma deve esserci spazio anche per gli altri generi, altrimenti il divario tra film da ridere e cinema d'autore è troppo grande».

**GI. S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

